

**LA CAMORRA** è diventata un tema caldissimo per il mercato culturale: dopo il successo del libro di Saviano sono decine i libri e tanti gli spettacoli a teatro e al cinema

di Marco Salvia

**U**n certo sentore che la camorra fosse un problema di rilevanza nazionale non soltanto per gli apparati del governo e per le forze di polizia, il mondo della cultura doveva forse avercelo avuto, in passato. Ma negli anni in cui imperversava al cinema il Pierino di Alvaro Vitali o film come *Milano spara, la polizia risponde*, negli anni in cui il camorrista buono e redento ma non ancora «pentito», impersonato da Mario Merola nelle più svariate e drammatiche esibizioni, giustificava sforzi produttivi nel cinema, e addirittura la nascita di case di produzione *ad hoc*, i tempi forse non erano ancora maturi per discorsi più seri, o per forme espressive più alte come il teatro.

Così, come scarsa immaginazione italiana vuole, e come la logica perversa di un sistema produttivo culturale impone, la rivelazione della *Gomorra* di Saviano trascina con sé una considerevole nidata di nipotini. Una valanga di libri, un numero in aumento di produzioni teatrali e lavori cinematografici ci comunica senza equivoci che si è messo mano al lavoro a tavolino per «uscire» con qualcosa sul tema.

Nel 2006 solamente gli editori più importanti hanno mandato in libreria oltre 25 testi sull'argomento, ma, camminando in città, a Napoli, si vedono facilmente anche quelli di editori minori e ristampe di libri già usciti. Il boom del resto è appena iniziato e chi è uscito o uscirà a breve probabilmente ha preparato il lavoro da tempo, ma la marea di titoli nelle librerie con affianco la parola «camorra» o «Napoli» è davvero impressionante. C'è chi tratta il tema in modo diretto o chi lo inserisce in romanzi o biografie di criminali più o meno noti, e forse è questo il vero fenomeno.

Sono in tanti anche quelli che sembrano aver messo mano agli archivi in cerca di spunti, e oggi chiunque abbia scritto di camorra «beneficia», a ragione o a torto, di interesse. Certamente c'è da riflettere sulle dinamiche con cui in questo paese si creano delle tendenze che poi diventano rapidamente inflazionate, facendo in modo non solo di «spettinare» lavori degni, ma soprattutto di saturare la ricettività del pubblico. Con il rischio che i lettori possano finire per perdersi nell'argomento. Facile allarmismo? O forse competitività professionale, visto che finirò anche inevitabilmente nel calderone e che probabilmente sarò l'ultimo autore napoletano a vedersi pubblicare un lavoro relazionale con lo «scottante argomento». Parlare di camorra indebolisce o rafforza la camorra?, si chiedono alcuni autori. Sempre meglio che tacere, la risposta unanime.

In questa frenesia di pubblicazioni ed opere sulla camorra (quasi che la scoprissero oggi) è comunque bene cominciare a guardare bene ai contenuti e alla necessità dei libri, dei lavori teatrali, delle conferenze e degli incontri che trattano questo tema. Vediamo ora quali e quanti sono i «nipotini» di *Gomorra*. Nel 2006 sono stati pubblicati in Italia circa venticinque libri che hanno, in qualche modo, la camorra come argomento centrale. Nel 2005 erano quattro; nel 2003 tre. Ed intanto anche il teatro si muove.

# L'era dei nipotini di «Gomorra»

Debutta infatti *Sandokan. Storia di camorra*, il bel romanzo che Nanni Balestrini ha pubblicato nel 2004 per Einaudi. E sulle stesse domande ormai ossessionanti riguardanti la tragica vicenda del capo clan dei Casalesi, punta quindi la riduzione teatrale che del testo propongono Antonio Catania e Nello Corrales. Il bel libro di Balestrini, una storia forte racchiusa in un deciso esercizio di stile letterario, in scena a Roma al Piccolo Jovinelli fino al 28 gennaio e, in marzo, all'Out Off di Milano.

Passiamo alle opere originali, ai soggetti freschi di inchiostro realizzati ad hoc con sovvenzioni regionali e con l'intento lodevole di istruire ed educare le scolaresche. Ecco a voi allora «ladri di sogni», opera messa in scena in questi giorni al teatro comunale di via Mazzini a Caserta con il contributo di regione Campania e Provincia, ed in cui si rappresentano con prevedibile enfasi i fatti tragici delle nostre stagioni più tristi, l'omicidio Durante, il giallo Siani. Propositi solo educativi qui, e poche ambizioni artisti-

## Sul palcoscenico «Sandokan» tratto dal libro di Balestrini e due testi sul caso Durante

che. Continuiamo a leggere gli stralci delle presentazioni, dove tra convegni e altri eventi minori, troviamo la segnalazione della messa in scena di *QUATTRO*, spettacolo scritto da Mario Gecardi e Giuseppe Miale di Mauro, già vincitore del Premio Scenari, ispirato, anche questo, al-



Un morto nella guerra di camorra a Napoli

la storia della giovane vittima della camorra Annalisa Durante. Sul versante cinematografico, invece, è annunciata per venerdì 26 l'uscita nelle sale di *Vedi Napoli e poi muori*, un film-documentario nel quale Enrico Caria, ispirandosi allo stile di Michael Moore, presenta una lun-

ga riflessione sulla sua Napoli, sulla camorra e sulla possibile esistenza delle cosiddette «due città», utilizzando filmati e video realizzati dall'83 a oggi, filmati d'epoca, interviste agli scrittori Roberto Saviano e Valeria Parrella, a Don Vittorio Siciliani, al fondatore dell'Osservatorio sulla camorra Amato Lam-

berti, al cantante degli Ak 67, ad amici, maestri di strada, gente del luogo, intellettuali e politici locali. La Casa del Cinema di Roma, infine, dedica un vero e proprio «festival» ai documentari di denuncia, per dare spazio a quanto sfugge alle distrette cronache dei giornali. Il cartellone, cura-

to da Maurizio Di Rienzo, ha messo al centro della rassegna *Italia Doc* una decina di opere e si aprirà sul tema della camorra proprio con il lavoro di Caria e con *L'udienza è aperta* di Vincenzo Marra. I registi, al termine delle proiezioni, incontreranno il pubblico. Sul filo rosso della denuncia, gli appuntamenti proseguiranno poi ogni martedì fino al 17 aprile con lavori che documentano l'odissea delle persone colpite dalla guerra, storie di malagiustizia e di malasanità. Sembra ormai che l'inserire la magica parola, nella presentazione di un qualsivoglia progetto artistico, vuoi per ottenere un finanziamento statale, vuoi per farsi accogliere in una casa editrice o di produzione attraverso una proposta che sfrutti un tema «degno di attenzione», resti un grande interesse nel trattare la tragedia camorra. E siccome non per tutti è così, ci auguriamo che l'interesse intorno alla *dammatio* napoletana non scompaia, non evapori come acqua al sole. In un momento in cui abbiamo guadagnato la ne-

## Nelle sale ci sarà il film di Enrico Caria e a Roma un festival di documentari

cessaria attenzione per intervenire sui nostri problemi, non dobbiamo rischiare che una sovraesposizione non solo mediatica ma anche culturale, possa tradursi in noia del pubblico e disinteresse della gente. Per non ritrovarci, alla fine, dopo tutto questo parlare, di nuovo soli.

## IN LIBRERIA

### Ora Napoli si declina così

Oltre al best seller *Gomorra* di Roberto Saviano (Mondadori, pp. 331, euro 15,50), delle decine e decine di pubblicazioni sulla camorra, vi segnaliamo alcuni titoli tra quelli usciti nel corso dell'anno passato.

*O sistema. Un'indagine senza censure sulla camorra* di Ruben H. Oliva e Matteo Scanni (libro+dvd, Rizzoli, euro 19,50).

*Fuorilegge* di Paolo Mondani e Viola Rispoli (libro+dvd, Bur, euro 19,50).

*L'uomo che cambiava idea* di Enrico Caria (Rizzoli, pp. 242, euro 17,00).

*La camorra e le sue storie* di Gigi Di Fiore (Utet, pp. 487, euro 12,50). *La mala vita. Lettera di un boss della camorra al figlio* di Mario Savio e Fabio Venditti (Mondadori, pp. 370, euro 17,00).

*Le strade della violenza. Malviventi e bande di camorra a Napoli* di Isaia Sales (L'ancora del Mediterraneo, pp. 308, euro 16,50).

*Napoli corpo a corpo. Manuale di sopravvivenza metropolitana* di Michele Serio (Marlin, pp. 159, euro 10,00).

*Napoli criminale* di Bruno De Stefano (Newton Compton, pp. 288, euro 14,90).

*Napoli siamo noi* di Giorgio Bocca (Feltrinelli, pp. 132, euro 14,00).

*Storia della camorra* di Vittorio Paliotti (Newton Compton, pp. 274, euro 4,90).

*Camorra. Dal crimine organizzato alla riorganizzazione del crimine* di Alfredo Grado (Edizioni Universitarie Romane, pp. 118, euro 15,00).

*Napoli in guerra* di Attilio Iannuzzo (Cuzzolin Editore, pp. 160, euro 14,00).

**L'INTERVISTA** Il poeta Luigi Cinque e lo spirito della sua nuova opera «Sacra Konzert» dedicata alla riscoperta del sacro

## Musulmani, ebrei e cattolici uniti dalla poesia

di Lello Voce

**È** un artista di confine, Luigi Cinque, di confini geografici, che spesso attraversa per cercare nuovi suoni e per far ascoltare in giro per il mondo ciò che lui intende per musica, e confini artistici, abituato com'è a mescolare specifici diversi, tra parola, suono e immagine. Ne fanno fede le sue due ultime produzioni *Hypertext Ulysses* e il *Prometheus*, nei quali la parola dei griot e degli antichi classici cortocircuitavano con la poesia e il teatro, i suoni arcaici con la più spericolata sperimentazione elettronica e compositiva: un modo di fare arte e cultura che lui stesso ha definito «identità selvaggia».

È questo anche il solco in cui si muove il suo ultimo lavoro, *Sacra Konzert*, che accoppia ad un Cd audio uno splendido Dvd, quasi un diario degli spettacoli e

## Il mio lavoro è una preghiera laica che ha a che fare essenzialmente con la pace

delle esperienze che hanno accompagnato la produzione di *Sacra Konzert* (Fandango, euro 20,00). Con sul fondo una scommessa culturale importante e decisiva: quella di fare, da laico, un discorso sul sacro che per una volta prescinda dagli integralismi religiosi. Il lavoro di Luigi Cinque, tra l'altro, sarà da oggi in onda su Radiouno.

**Rispetto a tuoi precedenti lavori, mi pare che il lavoro di Sacra sia ancor più compatto e denso di suoni e di parole: parole e musica trovano un equilibrio assolutamente convincente, come la scoperta di una melodia antica, mai morta, ma mai più praticata, senza tempo...**

«*Sacra Konzert* è un lavoro che documenta una attività concertistica molto particolare. Intanto perché si svolge nell'arco di tre anni e in questo senso è una sorta di viaggio, di attraversamento... E poi perché si occupa di Sacro con tutto quello che di esplosivo, direi, e comunque ambiguo contiene oggi questa parola. *Sacra Konzert* parla delle tre religioni monoteistiche del Mediterraneo. Si tratta di una partitura interpretata e spesso concepita da artisti di tradizione ebraica, cristiana, islamica e in questo senso - dato il tempo in cui viviamo - un preghiera laica che ha a che fare essenzialmente con la pace. L'assunto è molto semplice: se noi cristiani, ebrei, islamici, ma anche buddisti e agnostici, o solo laico-razionali e no global, siamo qui in scena a produrre un racconto insieme, a segnare insieme questo perimetro cerimoniale che è lo spazio scenico e comunichiamo oltretutto ad un pubblico di migliaia di ebrei, cristiani, islamici ed altri, allora vorrà dire che la guerra tra di noi è una follia, che non è un nostro ideale, semmai un interesse del neocapitalismo anglopetrolifero: dunque ribelliamoci con la pace a tutti i costi».

**Esiste una valenza che chiamerei «archeologica» del tuo lavoro, che convive con**



Il poeta Luigi Cinque

**un'altra, futuribile, di ricerca avanzatissima, sia sul suono che sulla struttura generale delle composizioni.**

«Ripeto: ho voluto sfiorare quell'umore impalpabile, agropastorale, che è il sacro nel Mediterraneo. Un sacro al di fuori delle gerarchie ecclesiali e dai Libri. Un

## Il centro è nell'umore impalpabile che aleggia nei paesi del Mediterraneo

sacro di periferia, ma profondo, dove il linguaggio del centro decanta e diventa più vero, attuale. Un sacro che non coincide con la religione, ma è piuttosto un'angolazione dello sguardo e dell'ascolto. Una filosofia del vivere. Una forma di aristocrazia popolare. In quanto al Mediterraneo, poi, è più che altro una parola simbolica, è un colore: in

certe condizioni culturali e di luce, Mediterraneo è anche il Mali, o l'India o certe parti del sud America. E poi non credo che oggi si possa meditare sul mondo - attraverso qualunque disciplina o arte - senza una metodologia che contempli la coesistenza di arcaico e futuribile. Anzi questo, credo, è l'elemento più intrigante della contemporaneità: questo nostro essere postmoderni fuori ormai dal positivismo e da una vergognosa idea di progresso. Siamo al famoso passaggio sul ponte con le piccole astronavi consumer (personalizzate e su cuscinetto d'aria) e sotto l'uomo della pietra ed entrambe le situazioni (e questa è la novità) sono all'interno della stessa catena alimentare. Sono all'interno dello stesso mercato. La arti oggi non possono non tenere conto di questo. E la musica in particolare non può esimersi dal registrare il rumore di fondo che oggi il mondo ci propone con la sua diacronia (violenta dal neocapitalismo dominante) e la sua sincronia obbligata (da una globalizzazione feroce)».

**La parola del griot, insomma, è sempre una parola politica...**

«Il griot è il cantore/cronista un po' sacerdote dell'Africa Sub-Sahariana. Il griot è il poeta che arriva da lontano, colui il quale ha una cultura così radicata nella tradizione da potersi permettere di analizzare (raccontare) il presente in estrema libertà. Egli è il narratore, il portatore d'epica: è già per questo che la sua parola, che è parola di informazione, di intrattenimento, di meditazione, è politica».

**Nello stesso momento in cui con gesto provocatorio**

**ripropone una dimensione «sacra» dell'arte dici che non «è più tempo di forme lustre e pulite». Le ideologie che dividono sono lustre e pulite, le religioni lo sono, esiste forse una dimensione in cui il sacro unisce, anziché dividere?**

«Il sacro come dicevo è una angolazione dello sguardo. Nel corso della storia solo per una parte infinitesimale la gestione del sacro è stata delegata alla casta dei sacerdoti, o ad altre gerarchie ecclesiali. Per tutto il resto del tempo l'uomo ha gestito in proprio l'iniziale «stupore e meraviglia». In questo senso il Sacro non deve spaventarci: è solo di certe ideologie molto sterili la caratteristica di demonizzare il Sacro. Esso, invece, è il patrimonio poetico ideale dell'uomo ed oggi può servire a salvare il mondo. Insomma, riappropriamoci del nostro Sacro. Esso è la nostra re-

## Parlo di una filosofia del vivere di una specie di aristocrazia popolare

lazione con l'Infinito, è il nostro passaggio per uscire dalla dittatura del razionale e comprendere il mondo. Non credo sia possibile l'impegno per un mondo diverso senza l'umanesimo del sacro. Il Sacro è il motore dell'Utopia. Uno dei sensi di *Sacra Konzert* è anche quello di dire: riprendiamoci il nostro sacro, ci appartiene non facciamocelo rubare».

**SCRITTORI** Intanto è pronto il nuovo romanzo «Duma Key»

## E Stephen King farà un musical con Mellencamp

Stephen King ha quasi ultimato di scrivere il suo nuovo romanzo: *Duma Key*. Ne ha parlato lo stesso scrittore, annunciandone l'uscita nel gennaio 2008 rispondendo a una lunga intervista in tre puntate rilasciata a Liljäs Library, un sito internet per i fafani del mondo di King. La trama del romanzo, ambientato in Florida, sembra essere di vecchio stampo, un King che affina ancora una volta il suo saper scrivere ma che torna alle origini delle sue trame macabre e inquietanti. Il protagonista di *Duma Key* è un uomo che, dopo un brutto incidente, soffre di continui attacchi di ansia e di scatti d'ira eccessivi che lo portano a divorziare con la moglie. Il desiderio di cambiare vita lo spinge verso una grande passione giovanile: la pittura. Ma quando si rimette al tavolo da disegno, cose strane avvengono ai quadri che dipinge. Scopre così di avere la possibilità di far apparire o scomparire cose e persone tramite quello che dipinge. Il sito internet Liljäs Library ha chiesto a King se ha intenzione di collaborare ancora con Peter Straub alla stesura del terzo volume dedicato a Jack Sawyer, protagonista dei romanzi *Il Talismano* e *La casa del buio*. «La storia è già pronta - ha risposto lo scrittore - basta solo scriverla. Nel secondo romanzo, la storia finisce in un modo che rende chiaro il cammino da percorrere nel prossimo». Intanto, nel futuro di King c'è molta carne al fuoco. Tra i vari progetti, oltre all'appuntamento fisso con una rubrica su *Entertainment Weekly*, c'è anche la produzione di un musical per Broadway in collaborazione con John Mellencamp.